
Il mito antico col Balletto del Sud

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Il Balletto del Sud, con sede a Lecce, rappresenta il fiore all'occhiello dell'arte della danza. Gli dei dell'Olimpo, le leggende degli eroi, i personaggi del repertorio ballettistico classico, e non solo, nelle coreografie di Fredy Franzutti

C'è un territorio specifico, la Puglia, dove **il Balletto del Sud, con sede a Lecce**, rappresenta **il fiore all'occhiello dell'arte della danza**, un valore culturale di cui andare fieri. E non solo in quella regione dove la compagnia è più che riconosciuta e amata da un pubblico vastissimo. Attiva territorialmente, ben radicata con spettacoli e attività in diversi ambiti, ormai da molti anni ha varcato quei confini geografici con tournée in tutta Italia e all'estero registrando sempre teatri pieni, pubblico entusiasta e botteghino assicurato. Merito del suo ideatore, direttore artistico e coreografo **Fredy Franzutti** che la guida da venticinque anni, mantenendo una propria e riconoscibile identità che tiene alto il rigore e la qualità del balletto classico. Elementi artistici essenziali, questi, che non sono solo appannaggio delle grandi scuole di danza dei Teatri d'Opera, come sbrigativamente si potrebbe pensare escludendo a priori ogni altra realtà possibile. **Il Balletto del Sud** è la prova che in Italia **anche una piccola compagnia privata di balletto classico può funzionare e vivere accanto alle grandi compagnie**. Conoscerla dal vivo nel luogo dove opera – la sede è completa anche di una sartoria specializzata con un trionfo di costumi di fogge e colori realizzati artigianalmente e riprodotti in base ad una ricerca filologica degli originali dei balletti (con alcune rarità inedite) del repertorio classico, e meticolosa cura di stoffe e manufatti; vedere i suoi danzatori in sala prove e poi in scena, la passione e serietà che li anima, la bravura che li caratterizza - alcuni col talento in fieri -; constatare, infine, il successo che riscuotono, sono il segno forte di una realtà che non si può ignorare, è la riprova – se ce ne fosse bisogno - che il balletto classico continua sempre, e continuerà, ad entusiasmare e a nutrire i palati della bellezza. Servono solo interpreti con **una preparazione completa, lavoro costante**, e una direzione tecnica e artistica che li motivi sempre nella crescita dando loro la possibilità anche di danzare il più possibile. Tra gli spettacoli, accanto a quelli nuovi, che la compagnia porta in scena da anni – sono oltre quaranta le produzioni fino ad oggi tra i grandi titoli della tradizione classica e quelli moderni -, c'è **Miti in scena**. Riadattato, a causa delle misure ministeriali legate al Coronavirus, rispetto alla formula originale che prevede più danzatori e più brani in scaletta, **lo spettacolo è un godibile contenitore di coreografie del grande repertorio**, e non solo, che rivelano la cultura storica e artistica di Franzutti, e hanno come *fil rouge* appunto il mito, raccontato anche con inserti di teatro affidati alla voce recitante di Andrea Sirianni, e a Donato Chiarello che introduce i diversi brani. Sulla scena abitata da **due enormi mascheroni ripresi fedelmente da reperti archeologici**, con al centro due colonne e un velario ondulado, contenuti ai lati da quinte con antiche decorazioni sbrecciate, scorrono principalmente assoli e duetti, e anche piccoli gruppi, che magnificano in quadri danzati alcuni estratti di coreografie tra cui di Petipa e di Fokine: come **L'adagio della rosa** con la musica di ?ajkovskij, e l'immane **Morte del cigno** sulle note di **Camille Saint-Saëns**, mentre le altre coreografie, alcune moderne, sono riadattate da Franzutti. Troviamo il pas de deux **Silvia e Aminta** di **Luis Mérante** con musiche di **Léo Delibes**; la variazione dal pas de deux **Atteone** di **Agrippina Vaganova** su musiche di **Cesare Pugni**; **Cupido e Psiche** di **Leonid Lavrovskij** con le musiche di **Ludwig Minkus**. Sono invece tutte firmate dal coreografo leccese gli altri brani in scena. E vanno citate almeno **Il fauno** sulle note di Debussy danzato dal sinuoso **Lorenzo Lupi** interprete anche, insieme a **Matias Iaconianni**, di **Giove e Ganimede**, intenso duetto creato sulla musica di Beethoven, che evoca il mito di Ganimede descritto come il più bello tra gli uomini e, in virtù di questo, creato coppia degli dei e reso immortale; **Piramo e Tisbe** danzato da **Benedetta Maldina e Iván Sánchez** sulle musiche

di **Ottorino Respighi**; **Proserpina nell'Ade** sulla musica di **Carl Orff** danzato da **Nuria Salado Fusté**, intensa interprete anche del Cigno. E ancora: **Il Pensatore** che si rifà alla scultura di Rodin, con **Alessandro Cavallo**, di vigorosa presenza scenica; **Le muse di Apollo**, con sette ballerine della compagnia che svolazzano sulle note di Mozart. Le stesse le vedremo in un travolgente can can nell'**Orfeo all'Inferno** attorniare la figura maschile di Orfeo impersonata da **Ovidiu Chitanu**, rilettura in chiave comico-satirica di **Jacques Offenbach** della vicenda mitologica della discesa agli inferi per riportare alla vita l'amata Euridice. Tra un brano e l'altro entrano alcuni personaggi del mito ai quali dà corpo e voce l'attore Andrea Sirianni: da **Ulisse** nel XXVI canto dell'Inferno di Dante, ad **Aiace** di Sofocle, per finire col racconto di **Itaca**, del poeta greco Kostantinos Kavafis, i cui versi iniziano con "Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventure e in esperienze": un invito a intraprendere il viaggio della vita verso la conoscenza. Come lo compie questo spettacolo attraverso il balletto. **"Miti in scena", a Lecce, Chiostro dei Teatini; il 30 agosto a Minervino di Lecce; il 4 e 5 settembre a Trapani.**